

in base alla grandezza delle principali navi contro le quali esse avrebbero dovuto combattere. La grandezza era cioè determinata dal loro impiego, considerando la nave quale unità singola e quale elemento della forza navale di cui faceva parte. La loro manovrabilità, la mobilità e la capacità di recarsi ovunque una forza fosse richiesta erano altri fattori ai quali le dimensioni delle navi dovevano essere subordinate. Le flotte non erano quindi composte dalle più grandi navi che l'abilità umana poteva produrre, ma da unità che dessero al complesso la necessaria facilità di manovra e di impiego. Nè la grandezza della nave di linea ha mai avuto alcun rapporto con quella di navi di classi inferiori. L'affermazione che le sue dimensioni fossero determinate dalla necessità di ottenere una decisa superiorità sulle unità corrispondenti agli odierni incrociatori è una pura immaginazione, priva di qualsiasi fondamento storico. Nessuna regola astratta e tanto meno aritmetica vigeva al riguardo, ma solo la norma di costruire navi tanto grandi quanto bastasse per assolvere il compito loro richiesto, e non di più. La « nave di linea » doveva essere una delle unità adatte a formare la forza da opporre ai nuclei concentrati dal nemico costituiti di navi simili, ed anche le navi di minor grandezza dovevano avere un dislocamento adatto per ben disimpegnare i compiti loro assegnati, cioè missioni isolate e combattimenti con unità pressochè eguali. In breve solo le pratiche necessità tattiche o strategiche determinarono pei vari tipi di navi il dislocamento e la potenza, che in questo caso sono pressochè sinonimi.

Mentre il numero delle unità da battaglia è oggi, come si è detto, fortemente ridotto, vi è stata anche un'altra importante innovazione. Hanno fatto sempre parte delle marine militari un gran numero di piccole unità, per essere adibite alle innumerevoli necessità che sorgono in guerra e che possono essere soddisfatte da navi più piccole delle « navi di linea ». In passato esse eseguirono il servizio di esplorazione, presero parte ad operazioni fluviali in cooperazione con forze terrestri, costituirono una secondaria linea di difesa contro invasioni, si impegnarono in sporadici combattimenti, interruppero le comunicazioni costiere, cooperarono alla protezione del proprio naviglio mercantile e catturarono quello nemico. Nonostante queste molteplici funzioni esse non possedevano, salvo eccezionali circostanze, alcun valore in battaglia. In mare aperto anche un numero molto grande di queste piccole unità (avvisi, canno-